

Alle rapine aggiunsero in questo tempo un' altra offesa, che per tutti i luoghi dello Stato veneto, dove transitarono, e dovunque in quei de' Turchi fecero preda, lasciarono insieme fama d'aver intelligenza co' ministri veneziani a danni de' Turchi, facendo correr voce, che con loro consenso, anzi per convenzione contratta, erano usciti a predare, e fomentando, e confermando la voce mostravano patenti false col nome loro con finti sigilli, e sottoscrizioni. Il che da' Turchi fu facilmente creduto, cavandone argomento per essere alcuni mesi prima, come suol avvenire tra' confinanti, successe diverse prede, e rifacimenti fra le parti a quei confini, per i quali anche s'insanguinarono gli uni contra gli altri, senza però, che i pubblici ministri dei Principi ne avessero dato consenso; i quali se ben fecero ogni sforzo per reprimere ciascuno le' sudditi loro e riconciliarli, non riuscì però senza difficoltà, e col rimanere gli animi alterati e pronti ad eccitarsi per ogni minimo sospetto. E non tanto i Turchi, quanto anche il numero maggiore degli Uscochi lo credeva, innannati dai capi, i quali congregati nella pubblica piazza di Segna in numero di circa mille, affermarono loro d'aver parola dai Veneziani d'andar liberamente ai danni dei Turchi per mare, esortandoli a corrispondere verso loro in cortesia, e portato in quel luogo un Crocifisso, fecero loro prestar un solenne giuramento di non offender in parte alcuna i luoghi e i sudditi veneziani, nè meno in mare i Turchi e li Ebrei, che sopra vascelli veneti transitassero con mercanzie, e di perseguitar i contraffaccitori, quantunque fossero congiunti di parentado, e con ogni altro vincolo. E di tutto ciò fe-